3° QUADRIMESTRE 2016

IL NOTIZIARIO

DELLA GIOVANE MONTAGNA DI VENEZIA
SEZIONE GIACINTO MAZZOLENI

GIOVANE MONTAGNA 70 1946 Venezia 2016

NATALE 2016

Auguri di un felice Natale 2016 e un sereno 2017 a tutti i soci, famigliari ed agli amici!

Sassolungo: Via normale, versante sud-est di Alvise Feiffer

3-4 settembre 2016

Ognuno di noi può trovare l'avventura dove meglio crede, quello che di certo resta uguale sono le emozioni, le gioie e le fatiche che la montagna ogni volta dona ad ognuno di noi.

In partenza prima di salire al Rifugio Demetz

Alle quattro e mezza della mattina la sveglia suona, lo zaino già pronto con il materiale per la scalata e la corda mi aspetta ai piedi del letto.
Nel silenzio del rifugio ci alziamo io, Cristina, Paolo, Marco, Tita e Maurizio; facciamo una veloce colazione e alle cinque esatte usciamo dal rifugio.
Maurizio conduce il gruppetto con il suo solito passo da Guida Alpina che ormai conosciamo bene e, nel buio della montagna ancora addormentata, iniziamo a salire lungo il sentiero che il giorno prima avevamo percorso in senso inverso in mezzo alla folla di escursionisti ed alpinisti.
Come cambiano le situazioni, come è mutevole la montagna.
Il rumore dei nostri passi ci accompagna nella ripida salita, cominciamo a sudare, ma ben presto arriviamo all'inizio della cengia d'attacco, ci leghiamo in conserva e iniziamo ad addentrarci in un mondo fantastico, fatto di cenge, guglie, alte pareti e resti di antichi ghiacciai.

Il ristoro dopo la fatica al Rifugio Vicenza baciato dal sole

Camminare sulle cenge, guardare con attenzione a dove si mettono i piedi, un occhio ai propri passi e un occhio ai passi del compagno legato all'altro capo di corda, ogni tanto una sosta per rimirare il panorama e cercare la via di salita, quella più logica e semplice, quella dei primi salitori.
Arrampicare su pareti di solida roccia, ma stando sempre attenti che qualche appiglio non ci tradisca, qualche rinvio nei rari chiodi di passaggio, uno spuntone dove far passare la corda e da usare come sosta per la cordata.
Un paio di tratti attrezzati che facilitano due esposti traversi per passare da un anfiteatro ad un altro, grandi pareti, muri imponenti che ci fanno alzare gli occhi verso l'alto per ammirare lo spettacolo della natura.
Uno sguardo al cielo per vedere l'evoluzione del tempo atmosferico per non farsi trovare impreparati in caso di maltempo, uno sguardo all'orologio per capire se siamo in linea con i tempi per portare a termine la salita e... la discesa.
La via è lunga, penso a chi prima di noi si è avventurato tra queste rocce, ben più di un secolo fa senza mappe o relazioni, penso al loro stupore nel trovarsi davanti cotanta bellezza; un po' invidio il loro spirito d'avventura, il loro fiuto nel trovare il passaggio migliore in questo dedalo; invidio il loro essere stati i primi e li ringrazio per averci dato la possibilità, seguendo i loro passi, di vivere un'avventura in questo mondo meraviglioso.
La cima non la raggiungiamo, decidiamo di fermarci a pochi tratti dalla cima, la testa prevale sul cuore, ma siamo felici e ci abbracciamo per una foto di rito. L'avventura è solo a metà.
Dobbiamo pensare a scendere, prendendoci il tempo necessario per avere un buon margine di sicurezza, avere il tempo per affrontare i tratti di arrampicata in discesa assecondandoli con le dovute manovre di corda. Cercare gli ancoraggi per le corde doppie, aguzzare la vista alla ricerca dei particolari rocciosi, di punti di riferimento che ci facciano ricordare da dove siamo saliti. In questi ambienti così vasti è importante farsi un'idea della discesa già mentre si sale, vivere mentalmente in anticipo le situazioni in modo da essere preparati nel momento opportuno. All'inizio dell'ultimo tratto di discesa ci viene incontro Maurizio. In cuor nostro speravamo di vederlo spuntare dietro ad ogni angolo e siamo tutti contenti di questo gesto di amicizia.
La sua presenza ci dà sicurezza e ne beneficiamo in velocità, con un ultimo sforzo risaliamo al rifugio e prendiamo l'ultima cabinovia che ci risparmia la discesa a piedi al parcheggio per la gioia delle nostre ginocchia.

Cristina, Alvise, Paolo e Marco appena sotto la cima del Sassolungo

Giunto al parcheggio mi accorgo di non aver mangiato nulla e di avere bevuto solo un paio di sorsate d'acqua, ancora una volta mi rendo conto che finché la testa gira e l'attenzione resta alta, il fisico seppur stanco continua a rispondere, l'atteggiamento mentale la fa sempre da padrone.
Un toast e una birra e poi una piccola abbuffata di polpette, un bicchiere di vino rosso e capisco che finalmente è finita, questo lungo viaggio avventuroso è terminato.
Non ho mai nominato il nome della montagna che ci ha visto impegnati, credo abbia poca importanza un nome o una quota altimetrica, mi piace di più far parlare le emozioni e far immaginare l'ambiente naturale, perché credo che l'alpinismo non sia seguire la via più chiacchierata alla cima più alta, ma sia semplicemente sinonimo di avventura, ed ognuno di noi può trovare l'avventura dove meglio crede, in base alle proprie capacità e preparazione, quello che di certo resta uguale sono le emozioni, le gioie e le fatiche che la montagna ogni volta dona ad ognuno di noi.

Sassopiatto: via ferrata Oskar Schuster di Maurizio Dalla Pasqua

3-4 settembre 2016

La sera arriva presto e penso che, davanti a tanta grandiosità, ognuno si consideri un puntino nell'Universo.

Questa è per me una gita "amarcord" su un luogo e una montagna non a portata di mano per chi parte da Venezia, ma pieno di suggestioni e di ammirazione per un ambiente unico. Inusuale la collocazione a settembre perché gite di 2 giorni in genere si fanno a luglio/agosto. Viaggio per pochi intimi (12) in tre macchine, con previsioni del tempo favorevoli, con inevitabile sosta intermedia, percorrendo all'andata la strada che porta a Canazei dalla Marmolada e salendo al Passo Sella (2244 m.) dove parcheggiamo nella

Allegra tavolata al Rifugio Vicenza

tarda mattinata del sabato. L'aria è frizzante. Davanti a noi l'inconfondibile sagoma delle Cinque Dita e del Rif. Demetz (2680 m.) incastonato tra queste e la testata sud del Sassolungo incombente sul passo, dal quale si intravede la lunga lenta teoria dei bidoncini bianchi che raggiungono il rifugio. Alle nostre spalle l'imponente massiccio del Sella che fa da degno contraltare alla nostra Montagna, ma purtroppo per me (ma penso anche per il presidente) occasione di tristi ricordi legati a una disgrazia di tanti (troppi) anni fa e da quella volta mai più esorcizzata. Ora è tempo della salita che io, con altri, decido di compiere a piedi e infatti con un po' di fatica in circa un'ora raggiungo il Demetz, dove tutto, dall'arredamento al personale, è di stile mitteleuropeo. Sostiamo per un breve spuntino e intanto ammiriamo lo scenario che si presenta dal versante interno del Gruppo: davanti la valle verso Ortisei, a sinistra il costone del Sassopiatto con in basso il Rif. Vicenza e a destra la parete del Sassolungo con ben marcata la cosiddetta Cengia dei Fassani, che domani percorrerà il gruppo che salirà alla sua cima. Guardando a tanta imponenza mi viene in mente mia mamma che sempre dice: "*Pensar che na volta tuto questo gera soto acqua*". Incontriamo intanto l'amico Nane con sua moglie e altri compagni reduci da una via sul Sassolungo, e presto scendiamo alla volta del Vicenza.

In cima al Sassopiatto

Quanti anni sono trascorsi dall'ultima volta che son passato di qua e quanti dei miei anni si sono disciolti intanto. La struttura è accogliente con un'ampia terrazza esterna a ridosso di una parete rocciosa a ridosso della quale inizia il sentiero verso la ferrata che domani ci porterà alla cima. Prendiamo subito possesso delle camere assegnate e ritorniamo all'esterno. Intanto ci ha raggiunto Nane da solo che domani accompagnerà i salitori del Sassolungo. Dopo un po' arrivano dal fondovalle tre dei nostri che dal Passo Sella hanno percorso il sentiero verso il Rif. Comici e la Forcella Sattel aggirando il versante nordest del Sassolungo. Nel pomeriggio alcuni di noi decidono, con la supervisione di Nane, di allenarsi in qualche salita di breve sviluppo e media difficoltà, ma molto appagante. Sono soddisfatto della mia prestazione, che resta unica quest'anno venendo per vari motivi a mancare allenamento e arrampicate su cime dolomitiche che mi sarebbero interessate. Mi rendo conto di star bene con gli amici e tra queste crode, e mi accorgo di aver lasciato i pensieri a fondovalle. La sera arriva presto e penso che, davanti a tanta grandiosità, ognuno si

consideri un puntino nell'Universo. All'interno c'è confusione e allegria con il contributo di tutti gli ospiti presenti. Ci sediamo attorno ad una grande tavola e ceniamo con specialità altoatesine digerite in ottimo vino. Siamo su di giri, si ride e ci si sfida sulle imprese di domani e si fanno le coppie di arrampicata per i sassolunghisti. All'ora rituale raggiungiamo le nostre camere e ci accingiamo a provvedere per la notte (ma è la notte che provvede per noi come madre premurosa conciliandoci il sonno).

Al risveglio verso le 7 della mia camerata il gruppo dei 5+1 (Nane) diretti alla conquista del Sassolungo erano già partiti almeno da un paio d'ore. Due rinunciavano alla ferrata per cui in 5 magnifici 5 (2 men e 3 ladies) verso le 8 con un cielo parzialmente coperto soprattutto sul versante di fronte ci incamminavamo sul lungo sentiero sotto la parete dell'Innerkofler dal quale, più di 20 anni fa, mentre attraversavamo si staccò improvvisamente una frana che per sola fortuna non colpì nessuno. E il mio pensiero inevitabilmente si concentra sul desiderio che ciò non si ripeta. In circa un'ora raggiungiamo la ferrata, per la quale ci imbraghiamo adeguatamente. Essa comincia subito con dei salti di roccia assistiti dal cavo e così prosegue intervallando con dei brevi tratti di libera, si incontrano anche degli scalini infissi e una scaletta. Il tracciato è stato nel tempo parzialmente modificato a seguito di crolli. Devo riconoscere che le "ragazze" sono molto brave e ci danno il ritmo. Il tempo intanto è migliorato, il sole indora con fantasia le conformazioni rocciose che qui dimorano ad alta quota. Ogni tanto le nuvole sul Lungo si diradano e ci danno modo di individuare meglio le creste sommitali e di ipotizzare dove potrebbero essere i nostri amici rocciatori. L'ultima fatica, in libera, è costituita dalla salita di un lunga e faticosa rampa detritica che alla fine ci conduce alla croce di vetta (2958 m.) dopo circa 3 ore e mezza dal Rif. Vicenza. In verità mi dicono è l'anticima; la vera cima è di fronte ma è priva di croce e non è frequentata. Il luogo e il panorama sono meravigliosi! Valeva la pena il cimento e la fatica. Sopra c'è animazione di varia gente che oggi ha preferito questa salita. È il momento delle foto e quella di gruppo ha il compito di tramandare nel tempo futuro finché sarà possibile il ricordo di un momento passato come fosse eterno.

È il momento di lasciare questo incanto e di scendere in direzione sudovest verso il Giogo di Fassa. Il sentiero è parecchio tortuoso e franoso per cui ogni passo richiede attenzione. In circa un'ora e mezza si raggiunge la valle davanti all'Alpe di Siusi e alla testata nord del Catinaccio. Pochi metri e siamo all'interno del Rif. Sassopiatto (2300 m.), ormai una moderna struttura ricettiva in cui design e funzionalità si fondono. Ci accomodiamo nella accogliente sala dove "cicchettiamo" e gustiamo dolci, riposandoci. Vorremo restare tanto, ma dobbiamo ritornare alla base. Riprendiamo appena fuori il lungo ma panoramico sentiero 594 "Federico Augusto" che con pendenza quasi costante segue il contorno della montagna fino al rifugio omonimo. Segue poi il tratto più noioso e faticoso che da Forcella Rodella piega a nord e per prati ritorna al Passo Sella. Nel parcheggio ormai ci sono solo le nostre macchine. Aspettiamo che il gruppo si ricompatti e intanto ritroviamo il presidente che era del gruppo dei rocciatori che ci informa delle difficoltà incontrate e del fatto che nessuno ha poi raggiunto la cima. La macchina dei lidensi di cui lui fa parte è anche la prima a riunire gli occupanti e a ripartire per Venezia. I presenti rimasti scelgono di mangiare qualcosa nel vicino ristorante. Noi aspettiamo quindi gli altri salitori i quali, una volta ritornati con le cabine, fanno anch'essi sosta alimentare. Finalmente è l'ora per tutti di riprendere il viaggio. Un ultimo sguardo a questa imponente montagna che spero di rivedere e ricalcare in futuro. Il tempo è intanto peggiorato e inizia a piovigginare. Ritorniamo stavolta per Pordoi, Arabba e Livinallongo attraversando un paesaggio avvolto dalla nebbia. Siamo d'accordo con l'altra macchina in cui c'è Nane di fare un'ultima sosta alla mitica Stanga dopo Agordo. Altra gaudente cicchettata, appuntamenti alle prossime gite e bacari e finali abbracci e strette di mano. Riprendiamo l'ultima parte del viaggio immersi nel buio della sera. Il ritorno a casa è sempre desiderato e segna la conclusione di un viaggio che è attraverso luoghi particolari che ci hanno catturato ma anche un viaggio dell'anima in cui, come antidoto al logorio del vivere, abbiamo ritrovato la parte migliore di noi stessi e la capacità, che in genere esprimiamo con difficoltà, di stare con gli altri. E grazie davvero alla G.M. che permette questo. Quali le prossime mete?

Raduno Intersezionale estivo a San Martino di Castrozza (TN)

di Gianmario Egiatti
16-18 settembre 2016

Appena iniziata la discesa, scrosci di pioggia intermittenti flagellavano i pellegrini che affrettavano il passo

In cammino verso la Malga Ces

A distanza di dieci anni dalla mia prima celebrazione (in quell'occasione era il 60° anniversario) ci siamo ritrovati in 12 soci di Venezia al raduno intersezionale estivo di San Martino di Castrozza per il settantesimo anniversario di fondazione della Giovane Montagna, sezione di Venezia. Con profondo rammarico non era presente per motivi di salute Don Barecchia, che nel lontano giugno 1946 partecipò alla prima storica gita al Monte Pizzocco. Per fortuna una ventina di soci di Mestre, sezione organizzatrice dell'evento, ed un centinaio provenienti dalle altre zone d'Italia, hanno arricchito la nostra comitiva rendendo indimenticabili queste tre giornate, purtroppo parzialmente rovinate dal maltempo, che ha costretto gli organizzatori a modificare la gita in calendario sabato 17 settembre.

Partiti in 3 auto da Venezia siamo giunti nel tardo pomeriggio in ordine sparso a San Martino di Castrozza, dove abbiamo preso possesso delle camere a noi riservate nell'hotel Colfosco e salutato gli amici ed i compagni delle altre parti d'Italia. Dopo un'abbondante cena sotto l'imperversare del maltempo ci siamo recati al centro polivalente di San Martino di Castrozza per ascoltare il Sig. Adone Bettega che ci ha illustrato con dovizia di particolari il tributo di sangue dato dai trentini alla Prima Guerra Mondiale; infatti la maggior parte dei soldati ha combattuto tra le fila dell'esercito austro-ungarico al confine orientale ed ha perso la vita lontano dall'Italia. Oltre al relatore si sono ascoltati anche i saluti di rito del nostro presidentissimo Tita e del vice presidente di Mestre Alberto Miggiani. Al mattino successivo, dopo una nottata di pioggia incessante ed una ricca colazione a buffet, siamo stati informati del cambio del programma; al posto della ferrata "Fiamme Gialle" e della cima della Fradusta ci è stato proposto un giro ad anello sino al Rifugio Velo della Madonna con possibilità nel pomeriggio, condizioni del tempo permettendo, di percorrere la ferrata del Velo.

Il gruppo in sosta nei pressi della Capanna Cervino

Un esiguo gruppo composto da circa 30 persone ha aderito al programma mentre le restanti hanno scelto di recarsi al passo Rolle per la gita ai Laghi del Colbricon (itinerario turistico) per salire la Cavallazza o tornare a piedi a San Martino di Castrozza validamente guidati dalla nostra socia Rosanna che è stata vivamente complimentata dai partecipanti.
Il nostro storico presidente Tita Piasentini è partito invece con suo comodo dalla Malga Civertaghe per raggiungere il Rifugio Velo della Madonna insieme agli escursionisti ma, trovatosi ai piedi del tratto attrezzato prima del rifugio con il telefonino scarico, ha deciso di tornare indietro non potendo comunicare.
La trentina di escursionisti, con il sottoscritto unico rappresentante della sezione di Venezia, è partita alle 08.30 dall'albergo sotto una pioggia insistente in direzione del Rifugio Velo della Madonna, ma per fortuna, dopo circa un'ora di cammino, all'inizio delle prime difficoltà il tempo è andato in progressivo miglioramento consentendo a tutti, eccetto ad una persona che si è sentita male ed è tornata quasi subito in albergo, di raggiungere il rifugio poco prima di mezzogiorno. Qui, dopo 2 ore di pausa, per me francamente eccessive, in 5 sotto l'attenta guida del presidente di Mestre Maso hanno affrontato un giro ad anello che prevedeva anche 3 facili ferrate prima di ritornare, bagnati ma soddisfatti, a San Martino di Castrozza quasi alle ore 19.00 mentre il resto della comitiva è sceso in paese con calma arrivando in tempo per la dimostrazione della cottura degli spätzle in un negozio adiacente all'albergo. La cena trentina ha riscosso un notevole successo e sentiti complimenti sono stati fatti ai cuochi ed al personale di servizio; successivamente ci siamo recati a ranghi sparsi verso il centro polivalente dove ad attenderci c'era l'ex atleta ora scrittore Pino Dellasega che ci ha illustrato le vicissitudini incontrate per poter installare sulla cima del Castellaz il Cristo Pensante. Ci ha anche narrato una serie di aneddoti molto pittoreschi sui vari personaggi pubblici che hanno fatto il pellegrinaggio e sulle volte che lui è salito sulla cima (ormai ha raggiunto quasi le 180 ascensioni); purtroppo il suo racconto è stato disturbato dal russare dei partecipanti che erano stremati dalle fatiche di giornata.
Il giorno successivo dopo la classica ricca colazione, gran parte del gruppo si è recato alla messa festiva posticipata alle ore 08.00 in cui si è pregato anche per gli amici ed i soci scomparsi ed alle ore 09.00, in

perfetto orario, è iniziato il trekking alla cima del Castellaz sotto un cielo plumbeo che minacciava pioggia. Il nostro presidente si è impegnato all'inizio di camminare in gruppo ed in effetti ha fatto i primi 10 metri assieme a tutti, dopodiché è partito vanamente inseguito dal resto della comitiva ed è arrivato in cima in meno di 60 minuti; il sottoscritto ha aggiunto alla salita del Castellaz la cima Tognazza ed è arrivato alle 10.30, preceduto da un'altra ventina di escursionisti, gran parte dei quali aveva abbreviato il percorso perché era salito per la direttissima.

Dopo una mezz'ora nella nebbia e le foto di rito anche con Pino Dellasega, alcuni dei partecipanti di Venezia hanno iniziato la discesa prima della foto con la dirigenza della sede di Mestre mentre il nostro presidente ormai congelato attendeva trepidando l'arrivo dei componenti della terraferma.

Appena iniziata la discesa, scrosci di pioggia intermittenti flagellavano i pellegrini che affrettavano il passo superati dal Tita che giungeva all'auto alle 12.00 e ripartiva immediatamente per San Martino di Castrozza per il pranzo conclusivo all'hotel.

Il lauto pranzo, iniziato puntualmente alle 13.00, era allietato dai saluti del presidente nazionale e del vice presidente di Mestre che hanno dato appuntamento a tutti al centenario della Giovane Montagna di Mestre e Venezia sperando che Tita sia per allora ancora presidente!

Dopo i saluti a tutti i partecipanti siamo ripartiti alle 16.00 in direzione Venezia dove, dopo la tradizionale sosta per il prosecco a Cornuda, siamo arrivati alle 19.00 pienamente soddisfatti da questa bella celebrazione del settantesimo.

I soci delle varie sezioni in cima al Castellaz

Croda dell'Arghena di Gianmario Egiatti

2 ottobre 2016

Di buon passo iniziavamo gli ultimi 200 metri di dislivello in salita e, dopo un facile passaggio di I grado su rocce scalinate, sbucavamo sul cocuzzolo di vetta accolti da un pallido sole e da una fugace visione in controluce delle Tre Cime di Lavaredo.

Come da tradizione a settimane alterne la Giovane Montagna di Venezia ha proposto una gita sociale. La mèta questa volta era rappresentata dalla Croda dell'Arghena nel gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, impegnativa salita su tracce di sentiero nell'ultimo tratto con anche semplici passaggi in arrampicata, che conduce ad una panoramica vetta da cui si sarebbe dovuto godere di uno spettacolare panorama sul gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, del Cristallo e della Croda Rossa d'Ampezzo, ma purtroppo così non è stato a causa del tempo inclemente.

Il gruppo al completo alla Forcella dell'Arghena avvolta nella nebbia

Appena 20 soci rispondevano all'iniziativa, 19 dei quali pensionati, anche per via delle condizioni meteo ed un pullman di piccole dimensioni attendeva i gitanti puntuale a Piazzale Roma a Venezia alle ore 06.30 di domenica 2 ottobre. Dopo una prolungata sosta per un'abbondante colazione lungo la strada a Longarone (BL), il pullman arrivava alla sbarra d'ingresso della strada a pagamento che conduce al Rifugio Auronzo in località Misurina senza aver incontrato una sola auto lungo tutto il percorso alle ore 09.30 sotto una pioggia battente ed i temerari, incuranti delle condizioni meteo avverse, come da tradizione collaudata nel corso degli anni, iniziavano l'escursione. Il gruppo iniziava la salita a ranghi compatti lungo la strada forestale che porta alla Malga Rinbianco, che veniva raggiunta nonostante la pioggia battente ed il primo freddo pungente della stagione in men che non si dica e procedeva sgranato sino al bivio per il sentiero per la mèta di giornata; da qui in avanti, complice la visibilità sempre più scarsa ed il ritmo sostenuto, si procedeva individualmente; il presidente, nonché capogita provvisorio stante un impedimento del nostro socio Maurizio Dalla Pasqua a cui

vanno tutti i miei più fervidi auguri di pronta guarigione, perdeva da subito, nonostante le promesse iniziali, il contatto con il resto del gruppo e scattava in avanti.

Stante un lieve miglioramento delle condizioni meteorologiche con la cessazione delle precipitazioni si arrivava al bivio per la Forcella Col di Mezzo e ci si separava in 2 gruppi: una decina proseguivano per la vetta mentre gli altri, guidati da Gianfranco Gavardina, facevano il giro per la forcella prima di rientrare alla malga.

In cima alla Croda dell'Arghena

Il sottoscritto proseguiva per la vetta e dopo 100 metri trovava il presidente fermo incredibilmente ad aspettarci tutti quanti stante le particolari difficoltà da ora in avanti che si sarebbero incontrate nell'ascensione. Ed allora di buon passo iniziavamo gli ultimi 200 metri di dislivello in salita e, dopo un facile passaggio di I grado su rocce scalinate, sbucavamo sul cocuzzolo di vetta accolti da un pallido sole e da una fugace visione in controluce delle Tre Cime di Lavaredo.

Dopo una breve sosta per un rapido spuntino scendevamo lungo la via di salita ed i più avventurosi esploravano i resti delle postazioni di guerra disseminate sui fianchi della montagna. Al bivio con la Forcella Col di Mezzo, io e Giovanni proseguivamo verso la forcella mentre gli altri scendevano per la direttissima verso la Malga Rinbianco per il pasto ristoratore. La salita alla Forcella Col di Mezzo è raccomandabile con il bel tempo per gli ampi panorami che si aprono sulle Tre Cime di Lavaredo ma con la nebbia si è trasformata in un esercizio atletico fine a se stesso. Interessanti in discesa i resti della caserma della guardia di finanza tra le cime di Dentro e di Fuori e le viste che si aprivano sulla Malga Rinbianco e sul Lago di Misurina.

Giunti alle 13.30 in malga, la maggior parte si ristorava, nonostante i prezzi non particolarmente economici, ed alle 15.00 rientrava verso il pullman stante la ripresa delle precipitazioni.

Il rientro era allietato da un'altra sosta in quel di Longarone per una pausa gelato ed incredibilmente, per una gita che prevedeva l'attraversamento domenicale della SS 51 di Alemagna, si arrivava alle ore 18.45 a Venezia, Piazzale Roma.

Momenti di attenzione durante la discesa

Marronata sul Grappa di Francesca Benetello

16 ottobre 2016

Dopo qualche mese di inattività, le gambe si son fatte sentire, anche perché la salita è proseguita bella dritta verso la cima.

Partecipare alla marronata è sempre motivo di gioia ed allegria; la considero una delle più belle occasioni per fare festa, in cui si ritrovano gli amici che, pur non frequentando le gite durante l'anno, non mancano mai a questo appuntamento.

All'Ossario si ascolta la storia della guerra combattuta durante il '15-'18

Partiti da Venezia con una nebbiolina fastidiosa che faceva l'effetto della pioggerellina londinese, man mano che si prendeva quota, un panorama a dir poco meraviglioso si è aperto sotto i nostri occhi: un mare di nubi copriva tutta la pianura e noi eravamo scaldati da un bellissimo sole in un cielo terso. Il gruppo più numeroso si è incamminato lungo i crinali che portano alla cima del Monte Grappa: un paesaggio spoglio e brullo che mostra ancora oggi le ferite di quei lontani combattimenti del '15-'18, il cui effetto è stato accentuato dai colori autunnali. Dopo qualche mese di inattività, le gambe si son fatte sentire, anche perché la salita è proseguita bella dritta verso la cima. Intorno a noi, un panorama spettacolare: l'Adamello già copiosamente imbiancato, il mare di nubi che si estendeva a perdita d'occhio verso la pianura, il Latemar, le Pale di San Martino e tutte le altre cime leggermente imbiancate dalle prime nevicate han fatto da sfondo a questa meravigliosa giornata. Arrivati all'Ossario, una guida degli Alpini ci aspettava per farci fare una visita guidata del luogo, raccontando la storia di questa montagna e gli avvenimenti più importanti avvenuti durante la guerra. Una triste storia che ha visto tanti, troppi, poveri soldati, moltissimi anche più giovani di me, che si son ritrovati a dover combattere tra le difficoltà e le asperità delle montagne. Il pensiero non

poteva non andare a tutti quei morti senza nome presenti nell'Ossario e alle loro famiglie che non hanno mai più saputo nulla dei loro cari. Vista la giornata, la montagna era letteralmente presa d'assalto, soprattutto il rifugio. Una visita alle gallerie e via verso Borso del Grappa per la festa vera e propria. Unico grande dispiacere è stato lasciare quel bellissimo cielo azzurro per la nebbia e il grigiore della pianura… devo dire che è durato poco, il buon cibo, il torbolino e i marroni han fatto tornare l'allegria e poi non poteva mancare la consegna delle tessere! Un benvenuto ai nuovi, ora ufficialmente, Soci!!!

Al prossimo anno!!!

Consegna della tessera alla nuova giovane socia Francesca

Le coghe dela Giovane Montagna di Maurizio Dalla Pasqua

Le coghe dela Giovane Montagna
le opera in silenzio e no e se lagna
le lavora a cotimo, no le ciàpa schèi
le prepara bontà da licàrse i déi.

Le ga insieme li ani dopo Cristo
ma brave come lore no go mai visto.
Sempre disponibili co ciama el Presidente
quelo che le fa xe proprio sorprendente.

Le sta in cusina ma anca e serve in tola
sempre in movimento mai no ghe ea moea.
Le se fa agiutar da qualche so marìo
Ma anca questi fa fadiga a starghe drio.

Xe belo celebrar i nostri avenimenti
ma prima de tuto metemo i sentimenti
e ricordemose che lore le ga el merito
de darne esempio co el so spirito.

Xe importante alora la so presensa
E demoghe dunque tanta riconosensa.

Un ringraziamento "ae coghe" della Giovane Montagna e agli immancabili ed insostituibili aiutanti (foto del Rancio all'aperto del 2009)

Relazione morale del Presidente Centrale per il 2016

Venezia, 12 novembre 2016

Saluto

Cari amici Delegati e quanti oggi sono presenti, a tutti porgo il mio più cordiale saluto.

A distanza di 10 anni la Presidenza centrale ha scelto ancora la città di Venezia per l'annuale Assemblea dei delegati, nell'anno nel quale le sezioni di Venezia e Mestre celebrano 70 anni di vita associativa. Perciò esprimo ad entrambe le sezioni, a nome della Presidenza centrale e mio, l'apprezzamento e la gratitudine per quanto hanno espresso in questi anni, con vivacità, impegno e fedeltà ai principi statutari.
La Presidenza centrale, trascorso da poco il centenario, si è assunta l'impegno di individuare nuovi *orientamenti* per gli anni futuri.
Tutto quello che verrà maturato e prodotto, con l'approvazione dell'Assemblea dei Delegati, organo di vitale importanza, diventa stimolo ed impegno per tutta la Giovane Montagna. La mia quest'oggi vorrà essere una relazione non di numeri, non di attività, anche se toccherà questi aspetti, ma di prospettive sul futuro dell'Associazione, per aiutarci a capire, con realismo, la nostra consistenza associativa e a delineare la meta a cui vogliamo tendere.

Aspetti principali dell'attuale realtà associativa

In un contesto in forte cambiamento, nel quale ogni realtà associativa è costretta a confrontarsi con il nuovo che velocemente avanza per non rischiare l'emarginazione, se non addirittura di scomparire, è necessaria una consapevolezza attorno ad una *questione antropologica* che riassumerei in questi interrogativi: che valore diamo al nostro far montagna? È solo un fatto di evasione, di consumo, o piuttosto di crescita umana e spirituale? Sappiamo in particolare distinguere un'autentica laicità, intesa come contesto nel quale ogni voce si esprime con pari dignità, da una improbabile laicità che vorrebbe mettere a tacere alcune voci? Sappiamo accogliere con attenzione e senza pregiudizi chi bussa alle nostre sezioni? Le nostre sezioni hanno una visione aperta delle relazioni umane? Dialogano con altre realtà similari? Ci adoperiamo perché la nostra identità associativa venga conosciuta?
Sono problemi che ci interrogano e richiedono una soluzione per governare il futuro di tutta la Giovane Montagna con comune responsabilità, tenendo vivo quel fascio di luce che proviene da un passato che resiste al tempo. Sono aspetti dei quali non possiamo non tener conto, nell'attuale realtà associativa, per rinnovarci ed essere protagonisti della nostra storia.

In sostegno della nostra identità

Una società che si va facendo sempre più frammentata ha bisogno di ricomporsi. Le associazioni con principi solidi rappresentano un elemento importante e possono contribuire ad una vita buona. Da dove possiamo attingere qualcosa di solido per contribuire a sostenere per gli anni venturi la nostra identità associativa?
Credo sia necessario riprendere la mozione approvata all'Assemblea dei Delegati del 24-25 ottobre 2009 nella quale così si recita: "*…. preso atto dell'esito del convegno GM La forza di un'idea, svoltosi alla Verna nei giorni 2-3 maggio 2009, ribadita la validità e la attualità degli ideali statutari, così come espressi dagli articoli 1 e 2 dello Statuto, invita il Consiglio Centrale di Presidenza ed ogni singola Sezione della Giovane Montagna:*

a) a perseguire gli ideali statutari sulla base di modelli già sperimentati e sulla base di nuovi modelli, curando in particolare che l'identità cristiana della Giovane Montagna, così come variamente espressa all'interno di ciascuna sezione, si traduca in piani concreti e condivisi;

b) a promuovere una periodica riflessione collettiva sulle ragioni che costituiscono la nostra proposta associativa, onde consentirne più consapevole e adeguata attuazione;

c) ad individuare nuove forme di collaborazione fra presidenza centrale e sezioni e fra sezioni medesime per rafforzare la reciproca conoscenza e per intensificare, elevandone il livello, le varie attività, sia montane sia culturali."

L'impegno del centenario, gravoso sia per la Presidenza centrale che per le sezioni, non ha permesso di attuare in pieno questi obiettivi. Perciò è venuto il tempo di darne una lettura volta, a livello centrale e periferico, ad individuare non solo "ricette tecniche" che non sono sufficienti, ma andar oltre. È soprattutto entro una dimensione culturale, antropologica, etica che è possibile capire e spiegare che cos'è la Giovane Montagna e il suo cammino futuro. È un impegno necessario che consegno alle sezioni e alla Presidenza centrale per trovare un metodo inteso a concretizzare quanto ci siamo proposti.

Un momento dell'Assemblea dei Delegati

Il centro e le periferie

Più volte sono intervenuto sul problema dell'unità, che è indispensabile, sottolineando che l'associazione è una. Solo se le singole parti sono in armonia fra loro l'associazione è concorde ed esprime la complementarietà nell'unità.
Il venir meno di un orientamento complessivo che potrebbe chiamarsi come "perdita del centro" porta il rischio di smarrire la strada! È un pericolo che le sezioni possono correre. È necessario perciò misurarsi con la realtà e costruire una cultura caratterizzata da un orientamento globale e dalla presenza di un centro. Tale centro ha una connotazione antropologica, è l'uomo stesso, il socio stesso, cioè la sua persona in tutti i suoi aspetti, sempre in linea con i principi statutari.

Comunicare con i giovani

Anche questo è un problema ricorrente e urgente che coinvolge i corpi intermedi, e nel nostro caso specifico le associazioni.
La Giovane Montagna ha necessità di un ricambio generazionale e questo richiede un impegno comune. Credo quindi sia opportuno da parte di tutti, Presidenza centrale, sezioni e soci, prendere atto che se non poniamo attenzione sui giovani, cioè su quella fascia di età per la quale si pone urgente un compito formativo, si rischia di perdere contatto con la realtà, di venir meno alla propria responsabilità e vocazione e di chiudersi al nuovo che avanza, invece di assumere un atteggiamento costruttivo di fronte al mondo giovanile.
Credo sia necessario accogliere i giovani che bussano alla nostra porta, comunicare con loro, capendo che desiderano essere ascoltati, compresi, accettati e sostenuti da persone valide e non da figure autoritarie e autoreferenziali. In sostanza hanno bisogno di educatori che sappiano camminare assieme e cercare insieme le vie più valide.
Auguro che questo sia recepito e non prevalga l'indifferenza o il demandare ad altri ciò che spetta a noi!

La comunicazione: Rivista e sito internet

È da lungo tempo che la Presidenza centrale affronta il problema comunicazione perché lo ritiene fondamentale per la vita associativa. Sono stati fatti passi avanti, ma ritengo che ancora si debba lavorare in questo campo per una comunicazione a tutti i livelli, dalla presidenza centrale alle singole sezioni, che sia incisiva, coordinata, e soprattutto sappia esprimere la nostra identità associativa, tenendo conto dell'ambiente montagna nel quale si esplica la nostra attività e dei valori umani e cristiani come aspetto irrinunciabile della nostra cultura. Ritengo che il documento sulla comunicazione approvato di recente abbia bisogno di passare dalla fase teorica a quella operativa, in special modo per il sito internet che in questo ultimo periodo ha impegnato la Presidenza centrale per trovare risorse adeguate per un progetto definitivo.
Come tutti sappiamo, vi è stato un avvicendamento alla direzione della Rivista, dalle mani esperte di Giovanni Padovani è passata a quelle coraggiose e generose di Marco Ravelli. Ci sarà un periodo di transizione nel quale la collaborazione di Giovanni Padovani sarà di primaria importanza per un passaggio che, pur innovando, non abbandoni la tradizione. Ad ambedue porgiamo un vivo ringraziamento e un augurio di buon lavoro al nuovo direttore!

Far montagna per capire l'umano e il trascendente

In una secolarizzazione sempre più marcata nella quale la vita affettiva, la famiglia, il lavoro, la festa, l'educazione, la cultura sembrano aver perso il senso dell'umano e del trascendente, la Giovane Montagna ha il compito per vocazione di praticare la montagna in una dimensione aperta all'umano e al trascendente proponendo a tutti, nella libertà, questa esperienza. Perciò siamo chiamati ad edificare il futuro e non c'è altra via che quella di far riferimento con coraggio ai nostri valori ed esprimerli in modo adeguato in un mondo che ha bisogno di un nuovo umanesimo, per offrire all'uomo del nostro tempo nuove aperture, che aprano l'orizzonte della trascendenza.

La sottosezione Frassati

La sottosezione Frassati è una realtà in cammino che dà un valore aggiunto all'intera associazione. La figura e il carisma di Pier Giorgio Frassati ci appartengono e rappresentano un modello educativo e di vita buona non solo per la Giovane Montagna, ma anche per le nuove generazioni. Dunque va sostenuta ed è chiamata a collaborare e edificare il suo futuro in sintonia con la Presidenza centrale in osservanza del nuovo regolamento di recente approvato.

Camminare insieme: Presidenza centrale, sezioni, CCASA

Ribadisco che la Presidenza centrale ha vissuto un anno particolarmente impegnativo nell'affrontare le problematiche della comunicazione. Il dibattito interno, pur toccando diversi punti critici, è stato sereno e costruttivo. Si è constatato che l'intero corpo associativo ha necessità di un coordinamento unitario nel modo di relazionare e comunicare. Si è parlato di uniformarsi al logo ufficiale e di uniformare altri strumenti, ma soprattutto di un linguaggio che sappia esprimere i nostri valori in maniera adeguata ed incisiva. Molto si è parlato della Rivista, in special modo con il cambio del direttore, affrontando principalmente quale cultura dobbiamo esprimere, quale struttura grafica dovrà avere e il problema dei costi in rapporto alle nostre risorse, in considerazione del venir meno dei proventi della pubblicità. Sono stati fatti molti passi verso un comitato di gestione del sito internet. Come dice Stefano Vezzoso, responsabile del sito intenet, "*bisogna tenere sempre molto ben distinto l'aspetto "politico" da quello strettamente "tecnico" e … un'adeguata strategia di comunicazione può essere portata avanti soltanto se prima o di pari passo vengono sciolti i nodi "politici" che oggi condizionano la comunicazione della Giovane Montagna per via informatica.*"

Delegati e accompagnatori nell'auditorium del Seminario Patriarcale

Proposte fatte proprie dalla Presidenza centrale approvando il testo delle nuove procedure e delle delibere conseguenti. Auspichiamo che a breve si vedano i risultati!
La Presidenza centrale ha preso in considerazione la proposta di modifica/integrazione dell'art. 24 per introdurre nello Statuto un limite ai mandati, ma si è scelto in comune accordo di valutare anche altre modifiche statutarie che possono migliorare l'ordinamento sociale. Si è stabilito di approfondire la questione in maniera articolata per giungere ad una decisione equilibrata, prevedendo l'anno venturo un'assemblea straordinaria o più specifica per l'approvazione.
Monitorare le sezioni è stato un compito continuo e responsabile della Presidenza centrale, non in termini di controllo, ma per venire incontro ad eventuali necessità.
Abbiamo potuto constatare dalle relazioni pervenute che tutte le sezioni si sono impegnate con buoni risultati, alcune, come Torino, in modo particolare per l'ottimo successo del Rally con un'organizzazione impeccabile, ugualmente Milano per la benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi a Civate, Mestre per il raduno intersezionale estivo a San Martino di Castrozza in occasione del suo 70° di fondazione. Tutte le sezioni devono sentirsi parte unica di una grande famiglia e sono da sostenere, in special modo quelle in difficoltà che stanno superando il disagio con coraggio ed impegno.
Un problema collettivo e di primaria urgenza è quello del ricambio generazionale e dovremmo acquisire consapevolezza dell'urgenza di accogliere i giovani con modalità nuove e con uno sforzo comune. Di questo ho parlato sopra, è un problema difficile, ma non insuperabile!
Dedichiamo una particolare attenzione alla Commissione centrale di alpinismo che anche quest'anno ha scritto negli annali della Giovane Montagna una pagina significativa di attività a tutti i livelli, con impegno, professionalità e passione.

I risultati raggiunti sono patrimonio dell'associazione, aprendo nuove prospettive anche in campo educativo.
Il successo più significativo è stato "G.M. Giovani", una iniziativa che si sta consolidando per far conoscere ai giovani la montagna in tutti i suoi aspetti, per educarli ad amarla e rispettarla come fonte di un bene gratuitamente donato. È doveroso esprimere un grazie alla Commissione e alla sua presidente Francesca Carobba per l'ottimo lavoro svolto e per quello futuro già in atto.
Colgo l'occasione per ringraziare per l'impegno l'intero consiglio, dalla segreteria alla tesoreria, dai revisori dei conti e a quanti spontaneamente hanno collaborato con quella operosità che deriva da una stabile scelta di appartenenza per dare sempre più un volto alla Giovane Montagna del futuro.

Conclusioni

Concludo queste riflessioni che hanno toccato diverse questioni, la cultura, il far montagna, la nostra identità, la testimonianza, la comunicazione, i giovani, auspicando una riflessione sui contenuti che sono stati espressi, per valorizzare sempre di più l'essere Giovane Montagna.

A tutti un grazie di cuore e buon lavoro.

Presidente Centrale, Tita Piasentini

Resoconto dell'Assemblea Dei Delegati

Sono stati due giorni intensi, non solo per i delegati venuti numerosi, ma anche e soprattutto per gli organizzatori di questo appuntamento. Due giorni in cui gli amici lontani hanno festeggiato con noi questo grande traguardo dei 70 anni di fondazione.

Sabato 12 novembre

L'Assemblea ha approvato la relazione morale del Presidente Centrale Tita Piasentini ed ha inoltre approvato: a) le proposte di bilancio consuntivo e preventivo sentito il parere dei Revisori e b) le attività e le relative date che il Consiglio Centrale ha proposto per lo svolgimento sia degli appuntamenti didattici curati dalla Commissione Centrale di Alpinismo e di Scialpinismo, sia degli appuntamenti intersezionali. Nel tardo pomeriggio, a conclusione dei lavori, si è tenuta la Santa Messa nella Basilica della Madonna della Salute presieduta dal Patriarca mons. Francesco Moraglia. Si riportano di seguito le parole di saluto del Presidente:

"Eccellentissimo Patriarca, mons. Francesco Moraglia, Le porgo a nome di tutta la Giovane Montagna qui rappresentata dai suoi delegati, e in special modo a nome delle sezioni di Venezia e Mestre che celebrano il loro 70° di fondazione, il più deferente e cordiale saluto.
Di tutto cuore esprimiamo il nostro doveroso e riconoscente ringraziamento per la Sua paterna ed amabile presenza e per questa Celebrazione Eucaristica che ha voluto presiedere e che per noi acquista un senso profondo, perché è l'incontro con Gesù Cristo e con ciascun uomo ed è il cuore del nostro essere Giovane Montagna.
Le sezioni di Venezia e Mestre sono qui assieme alle altre sezioni per ringraziare il Signore per i benefici donati in questi lunghi anni fecondi di vita associativa e perché ci dia la forza di continuare a salire i monti testimoniando Gesù Cristo morto e risorto e la sua infinita misericordia.
Le assicuriamo fedeltà ai principi cristiani e alla chiesa che è in Venezia e alle indicazioni del nostro vescovo e rinnoviamo il nostro impegno per educare nella libertà i giovani, attraverso la bellezza dei monti, a motivazioni forti, nutriti dalla parola e dall'Eucarestia domenicale.
Le assicuriamo la nostra preghiera affinché il Signore la sostenga nel suo gravoso ministero pastorale. Affidiamoci a Maria, madre di Gesù e madre nostra che in questa meravigliosa Basilica viene venerata con il titolo di Madonna della Salute affinché ottenga per tutti noi dal Signore la sanità dell'anima e del corpo.

Aggiungiamo un grazie al Padre Rettore don Fabrizio Favaro che ci ha accolto e al Coro Marmolada e al suo direttore Claudio Favret che anima questa Eucarestia e a tutti i presenti che hanno voluto partecipare a questo evento così significativo."

Il coro Marmolada

L'omelia del Patriarca è stata molto intensa nei contenuti, parlando dell'importanza della montagna che è luogo di incontro con Dio. Di seguito viene riportato un estratto dell'omelia del Patriarca:

"[…] Questo anniversario cade nell'anno del Giubileo, ho visto che queste due giornate, nell'invito che vi è stato rivolto, pongono l'Eucarestia al centro. Io ho sentito anche le parole, non formali ma sostanziali, di saluto che sono state pronunciate all'inizio. Allora usate bene dell'opportunità dell'assemblea, perché siete rappresentati tutti, perché l'assemblea non capita tutti i giorni, perché in assemblea ci si incontra, in assemblea si dialoga. È già importante essere presenti, più che cosa diremo la cosa importante è esserci e tante volte ascoltare gli altri. L'assemblea inoltre dobbiamo riscattarla da quella ripetitività, da quella ritualità e considerarla invece un momento di rilancio, un momento di ripensamento, un momento per andare oltre. Appartenete ad un'associazione che già nell'intitolazione richiama la montagna, allora io vi ricordo quello che voi sapete bene, ma certe volte le cose bisogna anche ricordarsele, nell'Antico e nel Nuovo Testamento le montagne hanno un importanza particolare. […] La montagna è il luogo dell'incontro con Dio. […] La montagna, dal punto di vista umano, è luogo di responsabilità, è luogo di rispetto dell'ambiente, dell'atro che non devo mettere in pericolo e di me stesso. La montagna mi insegna il senso del limite, la mia creaturalità, il sapersi fermare magari anche vicino alla meta, ed è un grande senso di appartenenza alla montagna. La montagna richiede di sapermi organizzare, di prevedere, di saper dare senso alla fatica, di saper godere del Creato e soprattutto di vedere nella creazione la presenza del Dio creatore. Credo che ricordando questi punti la vostra associazione possa essere, per chi vi appartiene, evangelizzatrice. […] Non è scontato sempre che un'associazione

Un momento della Santa Messa

metta in evidenza le sue radici cristiane e le sappia vivere. La montana è toccare con mano la creazione e quindi misurarci con la montagna, vivere le dimensioni della montagna, respirare l'aria delle cime, vuol dire anche incontrare Dio. E questo è il mio augurio: che la vostra associazione, percorrendo i sentieri, i dirupi, le pareti e i ghiacciai sappia sempre vedere in queste bellezze Colui che ce le ha donate."

Domenica 13 novembre

Ascoltando la storia dell'isola di San Francesco del Deserto

Tutto è cominciato prima dell'alba, in una gelida mattina autunnale anzi, quasi invernale. A differenza della giornata precedente, caratterizzata da un bellissimo sole, le nuvole e il freddo pungente han fatto da padrone. Le mete della giornata sono state le isole della laguna nord. Per questo, la sveglia e la partenza in battello prima del sorgere del sole sono stati necessari per concludere tutto entro l'ora di pranzo. Prima tappa: Burano. Due passi tra le calli per la seconda colazione e per comprare i tipici bussolai. Seconda tappa: San Francesco del Deserto, isola che pure pochi veneziani hanno avuto la possibilità di visitare. Terza tappa: Torcello. Spiegazione della storia e la visita alla Basilica di Santa Maria Assunta. Durante il viaggio in battello, molti si son addormentati, complici il sonno arretrato e l'alzataccia. Dopo il lauto pranzo e le note simpatiche di Serena, la socia di Roma che ha riassunto in una canzone gli avvenimenti salienti delle due giornate, è stato il momento dei saluti.
Per l'anno prossimo l'appuntamento è a Vicenza.

Relazione morale del Presidente 2016

Venezia, 26 novembre 2016

Porgo a tutti voi carissimi soci il più cordiale saluto.

Prima di entrare in merito alle attività realizzate è utile fare qualche significativa riflessione sulla situazione associativa, con le sue luci e le sue ombre.
La sezione sta invecchiando sensibilmente e i soci che erano in piena attività stanno lentamente diminuendo. Non manca però la convinzione, vedendo all'orizzonte nuove speranze, che il rinnovamento possa in breve tempo modificare il trend degli anni scorsi.
C'è stato molto entusiasmo nel celebrare il 70° di fondazione e molti soci si sono resi disponibili a collaborare con vero spirito di servizio. Va subito ricordata l'Assemblea dei Delegati a Venezia, da poco conclusa, organizzata dalla nostra sezione all'auditorium del Seminario Patriarcale nel corso della quale sono state messe in luce tutte le nostre potenzialità organizzative, ma soprattutto abbiamo espresso con chiarezza che cosa è la Giovane Montagna, con segni chiari di accoglienza, solidarietà, servizio e appartenenza certa ed affidabile. Rimarrà a lungo nella nostra mente e nel cuore la Celebrazione Eucaristica nella Basilica della Madonna della Salute presieduta dal Patriarca mons. Francesco Moraglia ed animata dal Coro Marmolada. Pur con le difficoltà dette all'inizio, le attività

programmate sono state realizzate e partecipate, sia nella stagione invernale che in quella estiva ed autunnale. Un fatto positivo è che tutte le gite, tranne qualche eccezione, sono state effettuate con il pullman, un mezzo sempre validissimo per vivere con maggior intensità lo spirito associativo.
Molto partecipate le gite con le ciaspe che rimangono un'attrattiva forte per gli amanti delle escursioni invernali, molto ben curate dai capi gita preposti. La nuova esperienza del soggiorno invernale a San Martino di Castrozza nella Casa della forestale è stata molto positiva. Esperienza che vogliamo ripetere anche quest'anno. La sezione ha partecipato al Rally, organizzato dalla sezione di Torino, con numerosi soci e ha avuto la soddisfazione di vincere il secondo premio nella gara delle racchette da neve. Inoltre ha partecipato alla Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, organizzata dalla sezione di Milano, a Civate, al Raduno intersezionale estivo, organizzato egregiamente dalla sezione di Mestre per il suo 70° di fondazione. La stagione estiva e autunnale ha visto parecchie gite con buona partecipazione in ambienti vari. Molto partecipata la falesiata ai colli Berici.
Nessun corso è stato effettuato per dar spazio alle celebrazioni del 70° di fondazione, ma quest'anno sarà ripreso il corso di alpinismo. Senza corsi la sezione non cresce e non ringiovanisce. Significativo l'incontro con il nuovo Patriarca mons. Francesco Moraglia, che ci ha accolto con molto affetto e stima e si è reso disponibile a presiedere la Celebrazione Eucaristica nella Basilica della Madonna della Salute sabato 12 novembre in occasione dell'Assemblea dei Delegati, organizzata da Venezia e Mestre in comune accordo per celebrare assieme il loro 70° di fondazione. Impegno che poi ha mantenuto ed è stata una vera gioia la presenza del Patriarca che ha dato all'evento celebrativo e all'Assemblea dei Delegati un valore significativo con un incoraggiamento a continuare a salire la montagna dando un senso umano e cristiano.
Per l'occasione è stata allestita una mostra di francobolli di montagna di Enea Fiorentini nella prestigiosa sede della Scuola Grande di San Rocco, sotto le opere del Tintoretto.

Un momento dell'Assemblea dei Soci presso la Domus Ciliota

Molto partecipato, all'inizio stagione, è stato l'incontro sulle Vette Feltrine per ricordate la prima gita associativa nel 1946, anno di fondazione. La vita culturale in sede con filmati di cultura alpina, di escursionismo e alpinismo è stata a cadenza quindicinale ed è stata interessante, pur ottenendo poche presenze. Gli alpinisti di sezione hanno frequentato la montagna in ogni stagione e si sono resi disponibili nelle gite più tecniche. Gli incontri di Natale e Pasqua sono stati frequentati, per essere fedeli allo spirito informatore.
Alcuni soci, tra i più significativi, ci hanno purtroppo lasciato, ricordiamo tra tutti don Gastone Barecchia, alla veneranda età di 102 anni, socio fondatore e onorario. Spetta a noi ricordarli con una preghiera.
Quando finiscono le attività di un anno sociale è necessario che ognuno di noi ricominci con la stessa energia di chi crede che l'amicizia, l'appartenenza, la fedeltà ai principi statutari, sorrette dall'identità umana e cristiana che l'associazione esprime siano un valore aggiunto al nostro far montagna.
Dunque il settantesimo di fondazione vissuto appieno ci sproni a guardar lontano impegnandoci per nuovi obiettivi che diano nuove soddisfazioni, ma soprattutto dobbiamo essere capaci di accogliere i giovani per un ricambio generazionale necessario e urgente.

Grazie della vostra presenza e consegno nelle vostre mani l'impegno del rinnovamento.

Tita Piasentini, presidente

In memoria di Antonio Centa, Bruna Abis e Diomiro Vianelli

Tre vecchi soci se ne sono andati! Toni Centa, Bruna Abis e Diomiro Vianelli, tre presenze significative che ricorderemo a lungo, ma soprattutto, tre fedelissimi che hanno fatto un tratto di storia della Giovane Montagna di Venezia.

Antonio, un uomo tutto d'un pezzo, con la sua proverbiale ironia sapeva render facile ogni difficoltà. Amico fedele, indaffarato per essere sempre disponibile per il prossimo. Possedeva una fede adamantina, vissuta con coerenza e con opere buone. Un buon camminatore, ha amato la montagna sia d'estate, con lunghe escursioni, sia d'inverno, con lo sci da discesa e fondo fin dall'età giovanile.

Bruna, una donna gioviale, perspicace, energica, sempre pronta a partire, non conosceva pigrizie, lo zaino era sempre ben preparato e pronto. Amava la montagna come avventura, come qualcosa che la rendesse più viva. Conservava le fotografie con accuratezza per render vivo il ricordo. Aveva profondo il senso dell'amicizia e amava la vita come dono, vissuta con fede cristiana e con segni virtuosi.

Diomiro, una persona riservata, ricca di interiorità e di valori che risaltavano ogniqualvolta si apriva con lui un dialogo dal quale uscivano la sua umanità, la sua cultura e il suo altruismo. Gli era morta da pochissimo la moglie, Paola, con la quale aveva vissuto intensamente tutta la sua vita. Ora l'ha raggiunta con quella serenità e consapevolezza di chi sa di incontrarla per sempre. Ha girato il mondo e le montagne con senso di avventura, ma soprattutto col il desiderio di conoscenza e di scienza. Socio da sempre, prima nella sezione di Mestre poi in quella di Venezia. Se n'è andato in punta di piedi, lasciando a quanti lo hanno conosciuto, il ricordo di un vissuto da seguire e da tramandare.

Li affidiamo alla misericordia del Signore, che hanno amato e testimoniato con la loro vita perché li accolga nella gioia perenne del suo infinito amore.

A noi viene chiesto di ricordarli con la preghiera!

(T.P.)

In memoria di Don Gastone Barecchia

Io ho la stessa età della Giovane Montagna, soleva ripetere, con giustificato compiacimento, don Gastone. Era nato infatti il 1 novembre 1914, quando l'Europa era da poco precipitata nel bagno di sangue della Prima Guerra Mondiale; in Italia neutralisti e interventisti dibattevano aspramente e, a Torino, un gruppo di giovani amici stavano dando vita al Sodalizio, del quale aveva avuto il dono di vedere, lui centenario e socio onorario, il primo secolo di vita.

Nella sua lunga vita, l'esperienza che più lo aveva segnato e che ricordava ancora con commozione era stato l'aver condiviso, da cappellano militare, la terribile odissea degli alpini in Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Dopo la guerra, aveva continuato ad alleviare le sofferenze degli altri svolgendo per più di cinquant'anni il poco appariscente ma prezioso compito di cappellano delle carceri. Dal 1945 fino alla morte, la lunga durata sembra essere stata una delle caratteristiche della sua vita, era stato rettore della Chiesa di S. Sebastiano.

Oltre ad altri incarichi, era stato cappellano della Sezione di Venezia della Giovane Montagna dal 1946 al 1955 e dal 1968 al 1985.

Era l'ultimo sopravvissuto di quel gruppo che, in una sera di maggio del 1946, *dopo la recita delle preghiere* e *al canto degli inni della montagna*, faceva approdare a Venezia la Giovane Montagna.

I soci meno giovani avranno da far salire alla memoria molti ricordi, in tempi più recenti lo ricordiamo solido e vigoroso, pur nell'età già molto avanzata, celebrare la Messa a Norcen di Pedavena nel 2006, nei luoghi della prima gita del 1946, in occasione del sessantesimo della Sezione, benedire la nuova sede in campo S. Pantalon dopo il trasferimento da S. Maria Formosa e celebrare la Messa nella sua S. Sebastiano al compimento dei 100 anni di vita.

Lo accompagni ora la gratitudine e la preghiera di tutta la Giovane Montagna.

(G.B.)

G.M. Venezia - Calendario attività 2017

15 gen Escursione con ciaspe. Gruppo delle Pale di San Martino: Malga Civertaghe *(Feiffer - Querini)*

29 gen Escursione con ciaspe. Prealpi Vicentine – Gruppo degli Altipiani: Monte Zebio *(Bettinello - Querini)*

12 feb Escursione con ciaspe. Cansiglio – Gruppo del Monte Cavallo: da Col Indes a Forcella Palantina *(Feiffer - Solano)*

26 feb Escursione con ciaspe. Gruppo dell'Antelao: da Pozzale di Cadore al Rifugio Antelao per Forcella Antracisa *(Benetello - Favaretto)*

11-12 mar Rally sci alpinistico e gara con racchette da neve a Prati di Tivo (Gran Sasso) *(Sez. di Roma)*

19-25 mar Soggiorno invernale a San Martino di Castrozza con la sez. di Modena *(Piasentini)*

2 apr Gita culturale nel Veneto orientale: Portobuffolè, Ormelle, Oderzo e Santuario di Motta di Livenza *(Simionato)*

30 apr Colli Euganei: Sentiero Atestino – Arquà Petrarca *(Cavalli - Solano)*

7 mag Benedizione alpinisti e attrezzi per le sezioni orientali: Feltre (BL) Santuario di San Vittore e Corona *(Sez. di Mestre)*

21 mag Alpi di Ledro: Rifugio San Pietro – Monte Calino *(Schito - Nidola)*

27 mag Biciclettata da Borgo Valsugana a Pergine di Valsugana – Escursione sulla Via del Tabacco *(Cavalli – Gavardina – Dalla Pasqua)*

4 giu Gruppo delle Pale di San Martino: Rancio all'aperto: dal Lago di Calaita a San Martino di Castrozza *(Querin, Liuzzi, Basaldella, Piasentini)*

14-17 giu Soggiorno in Lombardia: tra Milano e il Lago Maggiore con la sez. di Padova *(Piasentini)*

18 giu Prealpi Giulie: Monte Cuarnan *(Cavalli - Bettinello)*

1-2 lug Gruppo del Catinaccio ovest: Lavina Bianca (BZ) - Rifugio Bergamo – Rifugio Bolzano *(Dalla Pasqua - Bettinello)*

16 lug Gruppo delle Pale di San Martino: Rifugio Pradidali *(Furlan - Carraro)*

26-29 lug Trek in Val d'Aosta: Parco Naturale del Monte Avic *(Piasentini)*

2-3 set Gruppo del Civetta: Ferrata degli Alleghesi – Monte Civetta (3220 m.) *(Feiffer - Furlan - Bettinello)*

16-17 set Raduno intersezionale estivo a Gressoney – Saint-Jean (AO) *(Sez. di Ivrea)*

24 set Gruppo del Col di Lana: Anello del Settsass dal Passo di Valparola *(Benetello - Favaretto)*

8 ott Prealpi Giulie: escursione Valli del Torre – Monteaperta – Grotte di Villanova *(Cavalli - Schito)*

22 ott Prealpi Bellunesi: Marronata a Passo San Boldo *(Gavardina - Benetello - Favaretto)*

28-29 ott Assemblea dei Delegati a Vicenza *(Sez. di Vicenza)*

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

22 gen Sicurezza su neve contemporaneamente in tre località *(C.C.A.S.A.)*

22-25 apr Randonnée di scialpinismo, Alpi Svizzere *(C.C.A.S.A.)*

15-18 giu GM Giovani, Val Pusteria (BZ) *(C.C.A.S.A.)*

28 set – 1 ott Aggiornamento roccia nelle Alpi Apuane *(C.C.A.S.A.)*

Memorandum

10 apr Incontro Pasquale

Date da destinarsi Corso alpinismo

18 nov Assemblea dei Soci, votazioni e Messa per i defunti

16 dic Messa di Natale

Torino, Natale 2016

Al Consiglio di Presidenza
Ai Presidenti
Ai soci

Cari amici,
vi porgo a nome della Presidenza Centrale e mio il più sentito augurio di Buon Natale e di Sereno Anno Nuovo da estendere ai vostri familiari e a quanti partecipano alle nostre proposte. Vi invito a camminare nella fede, perché Gesù nascente è un riferimento fondamentale non soltanto per i credenti, ma per ogni uomo. È luce che illumina, ma che non limita la nostra libertà. Se accolta, ci accompagna sicuri nel nostro cammino che, se anche in salita, conduce alla meta. Mi permetto di scrivervi queste poche righe in nome dell'identità associativa in cui tutti ci riconosciamo e perché siamo testimoni di un raggio benefico di questa luce.

Buon Natale!

Tita Piasentini, Presidente Centrale

Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XLIV - n° 3